

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCO ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nelle che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi ristretto.

Sabato 17 Febbraio 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno VII — N. 39

Bonne vivant animos laudes qua carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Le case operaie nella storia

Ottima e geniale istituzione quella delle case operaie, la quale si propone non solo di fornire ai lavoratori una abitazione igienica ed a prezzi se non molto limitati almeno più accostevoli di quello che siano praticati comunemente, ma ancora ha per scopo di insinuare nell'anima dell'operaio l'amore alla famiglia ed al risparmio, corredando l'abitazione di quei comodi che non gli facciano rimpiangere l'osteria e magari assicurandogli, con un ben combinato sistema di ammortamento, in un certo numero di anni, la proprietà della dimora.

Ma anche l'antichità non mancò di case popolari unicamente destinate ad abitazioni di lavoratori: sola differenza questa che mentre l'impulso oggi proviene da enti vari, non aventi spinta alcuna di lucro, ma solo quella di cooperare, sotto una gentilissima forma, al benessere sociale, nell'antichità erano i proprietari stessi, gli appaltatori di costruzioni, che trafficavano così il loro danaro impiegandolo nell'erezione di caseggiati che dovevano essere abitati unicamente, o quasi, da lavoratori.

E' invece nell'Egitto che noi troviamo speciali edifici costruiti appositamente allo scopo di dare alloggio ai numerosi operai e, se dobbiamo credere ad Flinders Patrik, il nucleo di queste costruzioni era così importante che esse formavano due città la cui posizione, tra Fayoum e il Nilo, ci rende sicuri che là si accogliesse la popolazione operaia impiegata nei lavori delle famose piramidi.

Anche la Grecia ebbe quartieri operai ed ad Atene essi erano situati in un quartiere compreso tra le famose *Maeroteike*, le mura che servivano a proteggere le comunicazioni della città col porto del Pireo.

In Roma è a tutti noto come la popolazione operaia si accumulasse nelle *insulae*, case amplissime, che, a differenza di quelle riservate ai ricchi, consistevano in più piani, tutti comunicanti direttamente colla strada.

Dalle descrizioni che ci rimangono e dagli studi che in proposito furono fatti, si rileva come queste *insulae* non dovessero presentare nessuna di quelle attrattive che fan bella ancora ai nostri occhi la casa romana; non *vestibulum* che arretrasse sulla linea di rettilineo stradale, non *atrium* dalla misteriosa penombra, non *impluvium* da cui si scorgesse il cielo sereno, non *viridarium* in cui l'artiere potesse consolarsi, nella cura del campicello dalle fatiche sostenute nella giornata.

Grandi cubi di pietra, stanze quasi oscure e malissimo aerate, difetto questo comune anche ai *culicula*, o camere da letto, dei ricchi.

Migliori condizioni non allietarono la dimora dell'operaio durante il medioevo: in questo tempo le guerre continue obbligavano quasi le città a restringersi quanto è possibile, a chiudersi entro mura solidissime: occorre fare economia di spazio e una tale condizione obbliga i meno abbienti ad accontentarsi di quello spazio che rimane dopo che sorgono i palazzi o le case dei nobili, le quali pure, sotto la pompa esteriore dell'architettura, non dispongono dei comodi che presentano le nostre costruzioni moderne e che certo non possono gareggiare con queste per quanto riguarda le garanzie igieniche.

Un impulso nuovo venne solo nei tempi moderni, meglio diremo, ai nostri giorni, giacché fu nel Belgio che nel 1818 vennero costruite le prime case operaie per cura del Legrand che vi alloggiò i suoi dipendenti.

L'esempio fu imitato alcuni anni dopo dal De Bialley, il quale nel 1833 fece sorgere quaranta case operaie, isolate l'una dall'altra e circondate da viali alberati.

Dopo le due iniziative del Legrand e del De Bialley, l'iniziativa delle case operaie prese un più largo andamento

e nel 1835 Koklin faceva costruire a Molhouse alloggi con giardini per operai; la Società di Bois-du-Luc (1838) a Houdeng fece sorgere la città operaia di Bosquet-Ville con 66 case; Smith (1844) in Inghilterra, presso Stieling, creò un villaggio operaio: l'Associazione Metropolitana per l'alloggio delle classi operaie (1848) a Londra costruiva le case a più piani per gli operai, sotto l'alto patronato di S. A. R. il principe Alberto.

Procedendo nel tempo il movimento si accentua sempre più sotto gli impulsi di vari fattori che determinano l'orientamento generale della società verso un più attento esame delle condizioni degli operai.

Così sono le numerose e coscienziose inchieste eseguite intorno alle condizioni igieniche e morali in cui versano le abitazioni dei lavoratori quelle che muovono i grandi proprietari a creare intere città la popolazione delle quali è unicamente formata dalla classe operaia.

E' interessante conoscere la parte che prese a questo movimento il principe Luigi Napoleone, il quale, imitando l'esempio di un altro principe, Alberto d'Inghilterra, fece costruire un intero nucleo di abitazioni operaie alle quali pose il nome di *Cité Napoléon*.

Ma il tentativo non può dirsi perfettamente riuscito perché, a poco a poco, gli operai che occupavano questa singolare quartiere di Parigi emigrarono in cerca di altre abitazioni, persuasi che l'abitare quelle case significava essere sotto una rigorosa sorveglianza

della polizia, e le abitazioni vennero trasformate a poco a poco per poter servire al medio ceto: *Cité Napoléon* perdettero persino il suo nome.

Ma l'insuccesso dell'impresa non distolse il principe dall'insistere in quella che era l'ottima concezione di una mente conscia dei bisogni del tempo e delle assolute necessità di una classe intera.

Colui che arditamente si era posto su di una strada non del tutto nuova ma che pure aveva ancora delle incognite e sulla quale si potevano pure attendere nuove delusioni, spinse il governo ad accogliere nuove e migliori direttive in proposito.

Fu in forza della legge 22 gennaio 1882 che il governo stanziò dieci milioni per il miglioramento delle abitazioni operaie nei maggiori centri industriali; il denaro poi non doveva essere speso direttamente dal governo che non intendeva assumersi la funzione di controllore, ma essere versato agli imprenditori privati ai quali si rimborsava un terzo delle spese.

In tal modo, se si arrischiava di favorire la speculazione degli imprenditori, si otteneva il benefico effetto di far sì che essi stessi partecipassero al movimento e, misurandone gli effetti, continuassero sulla via che poteva riuscire di doppio vantaggio a loro e alla classe lavoratrice.

Fu in forza dell'applicazione di quella legge che sorsero sette città operaie fra cui Mulhouse che fu il vero modello delle altre del genere che sorsero più tardi.

fedeltà, che lo renderanno morale, sobrio e onesto.

E' per aver perduto di vista, negletti e disconosciuti i principii religiosi che la società vedesi scossa fino dalle fondamenta.

Il richiamarli e rimetterli in vigore è l'unico mezzo per ristabilire la società sopra le sue basi, e garantirle pace, ordine e prosperità.

Ora questa è la missione della Chiesa, cioè predicare e diffondere nel mondo intero, questi principii e queste dottrine. Ad essa quindi appartiene l'esercitare una larga e feconda influenza nella soluzione del problema sociale.

Tale influenza noi la esercitammo e la eserciteremo ancora specialmente a profitto delle classi operai ecc. ecc.

Tali le parole del Papa improntate — come sempre — a un grande interesse per le classi diseredate.

Logica inesorabile.

L'azione della Chiesa poi nei tempi andati in favore del popolo e l'azione del liberalismo, furono così delineate da un socialista intellettuale in un suo discorso tenuto non ha guari a Milano:

«... I beni dei preti erano, alla fine, beni alla portata di tutti; i poveri vi avevano parte; i nostri figli indistintamente vi potevano aspirare. A tutti erano aperte le porte dei seminari, dei conventi e dei monasteri, a tutti i concorsi alle prebende. I capitalisti borghesi hanno incamerato i beni dei preti, si sono fatti coi essi preponderanti nel commercio e nella industria e proclamando che la carità avvilita, hanno chiuse le loro casse, delle quali non giocano le chiavi se non sono unite col nostro sudore e col nostro sangue. E' indubitato che il proletario ha diritto di reclamare con tutti i mezzi i beni dei preti, che sono beni dei poveri, e di reclamarli dai borghesi. Sono presso a un miliardo distribuiti nelle casse dei deputati, dei senatori, dei ricchi, dei nostri tiranni. Si stanno ora consegnando alla borghesia due miliardi che sono il patrimonio della beneficenza, e quindi patrimonio nostro. Colla scusa di modificarne le amministrazioni, la borghesia stende le unghie su questo patrimonio; nulla ne avremo noi, segnati dalla borghesia siccome reprobi; a noi le palle di piombo. E la borghesia vuole amministrare i due miliardi da sé non controllata che da altri borghesi; il popolo è escluso, si è escluso il Parroco, il quale, dobbiamo dirlo, in confronto del borghese, è persona che si può dire onesta e imparziale. Cittadini, noi dobbiamo applicare alla borghesia le misure che la borghesia ha applicato ai preti: vogliamo vivere, vogliamo equa distribuzione delle sostanze. Il banco e la cassa del capitalista borghese non sono più rispettabili e più sacri dell'altare della cassa del prete; quando io vedo un ricco grasso e grosso colla pelle lucida e tirata che se la gode, io penso che quel borghese insegna che dobbiamo farci il nostro paradiso in terra e che non c'è altro una volta morti: ebbene, prendiamo in parola il borghese, e procuriamoci il nostro paradiso. Il borghese beato ce lo contende; usiamo la forza e vincemmo. Quale differenza trovate tra un rotondo canonico del Duomo e un petulante borghese che mangia e beve alle nostre spalle? Io preferisco il canonico, che, alla fine, non ci sfrutta, e non ha rubato niente. Quest'oggi ci hanno mandato contro carabinieri e questurini — e perché? Perché noi vogliamo parte del danaro borghese, come i borghesi si sono presi il danaro dei preti. Allora la forza del governo era tutta in favore dei borghesi, e i carabinieri entravano nei conventi; oggi i carabinieri assaliscono noi che seguiamo l'esempio dei borghesi e del governo. Vi sono ingiustizie da rimediare».

Parole sacrosante, di una logica e di una verità inesorabile e che sarà sempre bene ricordare a liberali, a socialisti e al proletariato quando parlano di una Chiesa «succhiata».

Una deligenza precipitata in un precipizio Parigi, 16. — Si ha da Mortigny che la diligenza postale del «Gran San Bernardo» si è rovesciata ieri sera alle ore 17, e venne lanciata nel precipizio che domina il torrente Transe.

Fortunatamente la deligenza cadde sopra un mucchio di neve prima di cadere nel torrente.

I viaggiatori ed il postiglione rimasero feriti.

NOTE E COMMENTI

Chiesa e proletariato.

Il *Giornale di Roma* esuma importanti documenti, i quali stanno — come altri inficili — nella storia a dimostrare il grande interesse sempre avuto dalla Chiesa pel proletariato. In tempi, nei quali i nemici nostri, con la stampa e con la parola denigrano la Chiesa come perpetua alleata dei ricchi e dei potenti ai danni del proletariato, è bene che anche noi tali documenti ricordiamo.

Quando l'imperatore di Germania convocava a Berlino la conferenza per gli operai, inviava questa lettera a Leone XIII:

«Augusto Pontefice,
Le nobili manifestazioni, con cui Vostra Santità fece sempre valere la sua influenza a favore dei poveri derelitti della società umana, mi fanno sapere che la Conferenza internazionale, che in seguito al mio invito si riunirà in Berlino il 15 corrente, attirerà l'attenzione di Vostra Santità, e che Ella seguirà con simpatia il progredire di deliberazioni che hanno lo scopo di migliorare la sorte degli operai.

Da questo punto di vista credo mio dovere di fare pervenire a Vostra Santità il programma che deve servire di base ai lavori della Conferenza, il cui successo sarebbe singolarmente facilitato, se Vostra Santità volesse prestare all'opera umanitaria a cui miro, il suo benefico appoggio.

Ho dunque invitato il Vescovo di Breslavia, che so penetrato delle intenzioni di V. S., a partecipare in qualità di mio delegato alla Conferenza.

Colgo volentieri tale occasione per rinnovare a V. S. l'assicurazione della mia stima e devozione personale.

Firmato: Guglielmo
Controfirmato: Bismarck».

In questa lettera — documento ufficiale — Guglielmo, non certo troppo tenero per la Chiesa di Roma e non uso a complimenti accademici — riconosce le nobili manifestazioni con cui il Papa — fece sempre valere la sua influenza a favore dei poveri derelitti della società umana. E non poteva dire altrimenti. Poiché le encicliche *Rerum novarum* e *Graves de communi* parlavano troppo alto e troppo chiaro.

La risposta del Papa.

A la lettera di Guglielmo Leone XIII rispondeva con altra lettera, che qui riassumiamo nei punti più salienti:

«Maestà,
Rendiamo grazie a vostra Maestà della lettera che volle scriverci per interessarci alla Conferenza internazionale, che sta per radunarsi a Berlino, allo scopo di

cercare i mezzi per migliorare le condizioni delle classi operaie.

Ci è anzitutto gradito di felicitare Vostra Maestà per avere preso così a cuore una causa così nobile e degna di seria attenzione ed interessante lo intero universo.

Questa causa d'altronde, non cessò di preoccupare noi stessi.

L'opera intrapresa da V. M. risponde ad uno dei nostri voti più cari. Già nel passato, come Ella si ricorda, manifestammo i nostri pensieri sopra questo argomento; colla nostra parola facemmo valere in suo favore l'insegnamento della Chiesa cattolica, di cui siamo capo.

In una più recente circostanza ricordammo nuovamente questo insegnamento, perchè questo difficile ed importante problema sta risolto secondo tutte le regole della giustizia, e perchè i legittimi interessi della classe laboriosa sieno tutelati come si conviene.

Esponemmo a tutti ed a ciascuno (compresi i Governi) i doveri e gli obblighi speciali loro incombenti. Senza verun dubbio l'azione combinata dei Governi contribuirà potentemente al raggiungimento di uno scopo tanto desiderato.

Di conformità alle vedute della legislazione, per quanto almeno lo consentano le condizioni diverse dei luoghi e dei paesi, sarà della natura il far progredire la questione verso un'equa soluzione.

Per ciò non potremo che appoggiare altamente tutte le deliberazioni della Conferenza che tenderanno a rialzare le condizioni degli operai, come per esempio la distribuzione meglio proporzionata alle forze, all'età ed al sesso di ciascuno, il riposo della domenica, ed in generale tutto ciò che impedirà all'operaio d'essere sfruttato come un vile strumento, senza riguardo alla sua dignità di uomo, alla sua moralità, al suo focolare domestico.

Però non sarà isfuggito a V. M. che la felice soluzione di una questione così grave richiederebbe oltrechè il savio intervento dell'autorità civile, anche il possente concorso della religione e la benefica azione della Chiesa.

Il sentimento religioso invero è il solo capace di assicurare alle leggi tutta l'efficacia del Vangelo, il solo Codice ove trovansi consegnati i principii della vera giustizia e le massime della mutua carità che devono unire tutti gli uomini come i figli di uno stesso padre e i membri di una stessa famiglia.

La religione insegnerà quindi al padrone a rispettare nell'operaio la dignità umana, a trattarlo con giustizia ed equità; essa inculcherà nella coscienza dell'operaio il sentimento del dovere e della

L'avvenire del nostro pianeta

Il mondo si incamina verso un avvenire molto triste: bisogna rassegnarsi alle conquiste della civiltà ci avvicinano con una spaventosa rapidità a questo avvenire.

Verrà un giorno, lontano ancora, ma la cui alba è già visibile, in cui i popoli come gli individui saranno vinti dalla noia; e allora gli uomini trascineranno la loro noia lentamente, pesantemente, come i dannati di Dante trascinarono la loro cappa di piombo.

Molti piangeranno e noi sbadigheremo da mattina a sera, senza posa; noi: vale a dire i nostri pronipoti. La nostra generazione può dormire tranquilla perchè ha il tempo di occuparsi della riforma ministeriale dell'ortografia e di stabilire la guardia nazionale; ma tra settanta o ottant'anni certamente la vita non sarà troppo lieta.

Non è lo stato politico delle nostre società che mi inquieta: probabilmente allora l'Europa intera, le monarchie e le repubbliche nuoteranno in una profonda democrazia...

Ma quando d'improvviso sarà sparito e non sarà più, per la curiosità dello spirito umano, che un elemento trascurabile, allora la meraviglia disseccherà e noi come organo la cui funzione sia abolita. Allora la gioia del pensiero e la grazia della vita saranno spenti per sempre.

Il giorno in cui la terra, la nostra vecchia dimora, non avrà più per noi dei segreti, allora comincerà la crisi della noia, e non finirà più.

Gli ottimisti diranno forse: che cosa importa? Resteranno i prodigi dell'invenzione scientifica. Lasciate l'ultimo albero della foresta di Broccellande cadere sotto la scure degli ingegneri e voi salirete in funicolare l'ultima punta del monte Rosa e del monte Bianco; e volerete in pallone dirigibile al di sopra del Nord, e ascolterete all'Opéra di Parigi la cantante di Tokio e i diversi parlatori del Bènares: i medici allora avranno scoperto l'arte di guarire le emicranie e il raffreddore di testa. E questa sarà l'epoca d'oro.

Certo si vedranno, in quel tempo, delle cose inaudite. Ma osservate, vi prego, come le più splendide scoperte della scienza, passando nella pratica della vita quotidiana, sembrano ad un tratto normali, quasi necessarie e incapaci quindi di provocare l'emozione che le accolse al loro apparire.

Ci si abitua immediatamente; le automobili sono macchine interessanti e belle, ma noi ormai non ci accorgiamo più del loro passaggio, se non quando per caso, urtano nella nostra vettura; il treno lampo non attira più l'attenzione del pastore, ne quella dei montoni e dei cani, se non nel caso in cui si fermi ad un tratto, inatteso, in piena campagna.

«La terra che muore», scriveva un tempo Renè Bazin; ed io direi volentieri la terra che si restringe, che impicciolisce, che minaccia di non essere più tra poco che una palla piccola e meschina.

Due strumenti ammirevoli del genio umano sono, in gran parte, responsabili del disastro che attende la terra: la locomotiva ed il telegrafo.

Ora, grazie all'elettricità ed al vapore, due nezioni essenziali alla vita dello spirito sono state sconvolte: la nozione del tempo, che, alterato, ha, per contraccolpo guastato in noi la nozione dello spazio.

La misura primitiva e ingenua dello spazio è il tempo stesso che l'uno impiega a percorrerlo. Occorrono dieci minuti, a chi va lesto, per coprire un chilometro.

Un giovane robusto, camminando dieci ore al giorno, farebbe in quattordici giorni la strada fra Parigi e Marsiglia. Arrivato alla Cannebière, sarebbe un po' stanco: è così lontano l'Ebbene, ora questa distanza non esiste più: il tragitto dura appena dieci ore; e in questo modo la distanza da Parigi a Marsiglia, secondo la misura primitiva, si confonde con fonde con la distanza da Parigi a Meaux. Col telegrafo il risultato è ancora più paradossale.

Immaginate un filo che, partendo da Parigi, faccia senza interruzione il giro del pianeta, e ritorni poi a Parigi.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

16 febbraio.

Veglionismo Splendor.
Fu tale. E se al giovin signore parlano chiuse gli occhi — il gallo che li vuole aprire altrui, i molti uomini e moltissime donne — si dice — reduci dal campo pavimentato a tela della sala da ballo chiusero gli occhi quando gli scolaretti ascendevano alla scuola.

Tra febbraio e carnevale la vince quest'ultimo che fa parlare si è anche i muri coperti di inviti di Veglie, Veglion, Veglionissimi... e Maschere di ogni paese: Viva i debiti e l'ultimo del mese ed il primo di quaresima, poveraccio! che, com'è usato, troverà taccuini vuoti, i depositi al Mondo di pietà accreditati e molti animi sconfortati che meditando nella diroccata casa del corpo languido, dal viso smorto, dalle labbra esanguigne esclamano l'antico nonché verissimo *Omnia vanitas!*

Anche i palli!

Furono rubati non quelli del telegramma o telefono ma quelli di un segnale — Del resto non si va male! I palli non fanno altro che da palli e si possono smuovere e petare a far qualcosa almeno: come un bel fuoco sul fuocolare crepitante e infischiantesi dei fischi esterni del troppo amico rovalo!

Ritrovare il portafoglio... in Carnevale!

Caso purtroppo raro, quando chi trova dei denari smarriti, ha smarrito la coscienza propria e dai comandamenti di Dio è passato a quelli di Prudhon. Ma vi sono ancora degli onesti... alla cristiana come fu il distinto giovane sig. Luigi Sivilotti di Pietro il quale rinvenuta la bella sommetta di L. 165 per mezzo del sindaco fece la pratica onde farla ritornare nelle mani del suo smarritore, questi fu pronto, e felice rilasciò la somma prescritta al Sivilotti degno d'ogni encomio.

Per il Comune.

La bandiera comunale pende al Palazzo Municipale: nel pomeriggio di oggi si deve aver seduta e l'ordine del giorno versa su questione ben interessante quale l'approvazione del bilancio nelle modificazioni necessariamente apportategli dopo la conclusione avvenuta in dicembre del contratto per il dazio in appalto assunto dalla spet. Ditta Boma. E' anche da nominarsi il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale. Mi si comunica l'incertezza che la seduta possa oggi tenersi, essendochè la minoranza come il solito o non interviene e continua la partita della scheda bianca: e la maggioranza non potrà raggiungere il numero legale per l'assenza giustificata del cons. sig. Pietro Pellarini titolare della Posta e come tale impedito e per quella del sig. Bernardino Legranzi, ambidue ex cons. dell'Ospedale.

Potrebbe essere che questa due egregie persone, altre volte ricordate su queste colonne e senza ombra di servitù di encomio, fra se avessero ritenuto inopportuno, se non offensivo, l'atto del Consiglio di accettare le loro dimissioni da consiglieri ospitalieri, massime in vista dell'assoluzione della Camera di Consiglio: e che per tale motivo ricusassero di prender parte al Consiglio. Tuttavia — ed è l'alto concetto di quei due consiglieri che mi fa parlare, l'amicizia che ad essi mi lega, ed il desiderio del bene del Comune — oserò ricordare a quei due signori, la bellezza dell'atto che essi compirebbero, l'aumento di stima a cui entrerebbero in diritto, se essi per il dissenso tra il loro pensiero e quello collettivo del gruppo di maggioranza nella faccenda dell'accettazione delle loro dimissioni, non si ritrassero dalle file nell'istante dell' — *attentissimi* — voglio dire nel momento che il loro voto occorre perchè la seduta avvenga, perchè la votazione si faccia, perchè si chiudano le porte al pericolo di una crisi e della venuta di Commissario.

Mi sembra che farei un'offesa a quei signori solo dubitando che essi fossero disposti a sopportare il peso del grave carico di aver essi — della maggioranza — magari involontariamente, passivamente — ottenuto quanto non p. t. e con mille stratagemmi ottenere la minoranza, cioè lo sfacelo — sia temporaneo — della maggioranza stessa.

E per ciò bonariamente vorrei confidare che se non oggi, in altro giorno, terzo di convocazione per lo stesso oggetto, il numero dei consiglieri sarà sufficiente per tenere regolarmente la seduta e tener lontana fu l'ombra di B. enno.

Buia

Caduta mortale

16 febbraio.

Ieri mattina il settuagenario Comino Giacomo, uscì dalla sua camera, e non si sa come precipitò in terra.

Raccolto da alcuni fu rimesso a letto, e nessuno sospettò che avesse fatto alcun male, qualche tempo dopo recatosi un giovane a vedere di lui lo trovò già freddo cadavere.

Da notarsi che il vecchio viveva nella più squallida miseria e solo.

Patronato scolastico.

Domenica si riunirà in assemblea il Patronato scolastico per la nomina delle cariche. Vi informerò.

Ciseris

16 febbraio.

Il nuovo medico.

Il Dr. Guido Benedetti, confermato medico del Comune di Ciseris con voti 18 su 19 votanti, fra qualche giorno assumerà stabilmente la condotta. Nei pochi giorni che ha passato in mezzo a noi, prima di stabilirsi definitivamente, ha già conquistato le simpatie di tutti, in specie per il tratto popolare e modesto, che lo avvicina al nostro popolo; in seguito questa corrente favorevole si insalderà, quando egli avrà date inubbe prove delle sue valentive professionali.

Onde noi, favoriti finalmente da una ottima soluzione della lunga crisi per la condotta medica, mandiamo all'egregio e desideratissimo Dr. Guido Benedetti il nostro cordiale benvenuto.

Bonchis di Faedis

16 febbraio.

Incedo.

Ieri in casa di Fattori Angelo affittista a Della Negra Giuliano, si sviluppò a caso un terribile incendio. I terrazzani accorsi, non poterono far altro che salvare pochi mobili e poi assistere impotenti con le secchie in mano alla disgrazia, divampando furiosamente le fiamme per ogni dove e non permettendo in niun modo d'accostarsi. Si distinsero però nel salvataggio le guardie della R. Finanza, e qualche intrepido giovine. Fortuna volle che non vi furono vittime che potevano deplorarsi essendosi a casa la sola madre di due bambini che non si era accorta del disastro se non dall'accorrere della gente. La casa fu completamente distrutta. Però era assicurata per il valore di L. 3000: così erano assicurati anche i mobili.

Faedis

16 febbraio.

Le dimissioni del Sindaco.

Causa il contegno scorretto del commissario di Civilecav. cav. Rosati, che adonta delle ripetute ragioni del sindaco, concedeva la licenza di una seconda festa da ballo a Campeggio illegalmente e per di più all'insaputa del Sindaco, questi ha mandato al Prefetto le sue dimissioni. Così volle sacrificarsi anziché cadere chi da anni lavora per buon ordine, chi aveva saputo col suo contegno misurato imporsi agli stessi suoi avversari, chi non aveva dubitato di esporsi a processi, calunnie, intimidazioni, pur di portare lentamente, lentamente, la prosperità materiale e morale a questo comune, ora così ben avviato. Però si sacrificò, ma con dolore di veder disconosciuti questi suoi meriti, da chi non doveva, anzi da chi poteva vedere nello stesso fatto presente il suo contegno energico, i suoi principi sodi, ma che come altre volte non lo volle. Speriamo che in non lungo andare sia fatta ragione completa a chi seppe sempre tollerare e resistere, sarebbe sempre ora.

Moimacco

15 febbraio.

Conferenza popolare.

E' arrivato fra noi per dar principio al ciclo delle sue conferenze l'esimio giovane Prof. Archimede Pasquinelli, da Jesi.

Fin dal mattino la gente fu prevenuta dell'arrivo dell'oratore e alla sera la sala del teatrino parrocchiale era gremito di uditori ansiosi di sentire la parola di un conferenziere straordinario.

Si dovette limitare l'ingresso ai soli uomini e anche quelli per la tirannia dello spazio dovettero rimanere in piedi. Saranno stati oltre trecento. Il Rev. mo Parroco locale presentò all'uditorio il Professore con brevi parole, dicendosi ben lieto di poter far udire da un secolo tante belle cose che perderebbero la loro importanza in bocca d'un eccllesiastico.

Qui, grazie a Dio, non abbiamo socialisti da combattere, atei da convincere, né emigranti da reprimere, quindi il tema del conferenziere si presentava affatto scervo d'ogni difficoltà.

Ed egli parlò col cuore sulle labbra, in forma piena ed elegante, in modo che gli uditori le seguirono passo passo con attenzione ammirabile. Sull'intonazione ricevuta, seppe appropriare il discorso ai bisogni locali, dimostrando la necessità dell'istruzione, tenendosi all'altezza dei tempi per mezzo della buona stampa.

Parlò dei vantaggi che derivano dallo spirito di solidarietà per mezzo delle associazioni cattoliche, dirigendo un fervoroso appello alla gioventù affinché corrispondesse alle premure sollecitudini del Parroco locale che intende dedicarsi a loro vantaggio con istituzioni appropriate.

Parlò dello spirito di economia e della previdenza, seppe infatti il discorso con

Il primo dicembre a mezzogiorno voi lanciate un telegramma mondiale; esso passa il 29 novembre a mezzanotte agli antipodi e ritorna a voi il primo dicembre, al momento in cui la signorina impiegata al telegrafo vi rende col suo più grazioso sorriso la vostra moneta. Così noi abbiamo ucciso il tempo e il tempo uccide lo spazio.

I più antichi mappamondi sono di una poesia ineffabile. Si vede ancora, in una delle gallerie più illustri, una carta del nostro emisfero, anteriore forse di cinquant'anni a Cristoforo Colombo.

E' un affresco; le coste della Norvegia e della Russia; la terra d'Africa, a partire dal Marocco o dal Mar Rosso, sono vamente figurate e portano questa iscrizione: « Terra incognita ». I mari che bagnano queste coste, e, ad occidente, l'immenso Atlantico, portano la stessa insegna: « Mare incognitum ». Quest'Africa favolosa, casa di tenebre. Sulla soglia della quale il vecchio Egitto cullava le sue mummie, inquitavano la immaginazione degli uomini: ed essi la popolarono di una umanità fantastica, mostruosa.

Il cupo genio posto da Camoens al Capo di Buona Speranza non era una macchina di retorica, ma il simbolo delle angosce che vengono dalle regioni inesplorate. Nel mio primo atlante di scolaro, edito nel 1844, all'infuori del litorale algerino e tunisino, di un Egitto molto indeciso al Sud e di un Marocco, la carta è ancora vuota, bianca, troncata all'altezza dell'Abissinia da una catena diritta, ininterrotta, che va dall'Atlantico all'Oceano Indiano e che si chiamano Montagne della Luna.

Invenzioni di geografi lunatici, in effetto, che voi cerchereste invano sulla bella carta pubblicata dall'editore Hachette. Tutto il resto del continente Nero era qualificato: Sahara o regione sconosciuta, e qua e là sulle coste, era scritto: « canibali ». Nemmeno il più piccolo segno dei laghi e dei fiumi.

Ma oggi? Gli esploratori, i missionari, i cercatori d'oro, i fondatori di colonie hanno misurata e scoperta palmo per palmo tutta l'Africa.

I negri e i leoni, le vipere e le pantere possono preparare le loro valigie. Alla sera del ventesimo secolo l'Africa sarà coltivata e resa carrozzabile come il Belgio. I negri e i loro padri diventeranno capi di stazione, di cucina o d'orchestra. Ma quest'Europa, prolungata, spogliata delle sue attrattive originali, non avrà più interesse per noi.

Pare che la veneranda Asia, culla delle civiltà primitive, mantenga una riserva di mistero più ricca di quella dell'Africa, scoperta e penetrata da così poco tempo nelle sue profondità.

La caduta dell'Impero romano aveva rigettato nelle barbarie l'Asia: ma già le nostre ferrovie invadono i regni di Nicomede, di Mitradete e di Ciro.

L'Indostan ha rialzato i suoi prestigii: i « vagoni-lit » stanno per penetrare in Persia; i Planiri, il tetto del mondo, ove Marco Polo errava a traverso la nebbia popolata di fantasmi; l'antico impero di Gengis-Khan, le seppie della China, le montagne del Thibet s'apriranno alla curiosità come all'avidità dell'Europa.

Ben presto della colossale Asia non resterà più a interrogare che il deserto pietroso, ove riposa Maometto.

Tutto è finito; la terra, frugata in tutti i suoi angoli, ha perso il fascino del meraviglioso; domani non avrà più segreti. Ecco dunque l'umanità rinchiusa in una cinta fortificata, della quale eternamente conterà le pietre senza speranza di uscirne!

Trattato commerciale italo-austriaco

Vienna, 16 — La Commissione doganale della camera dei deputati discusse il trattato di commercio con l'Italia. Vuokire ha dichiarato che la Dalmazia pagherà le spese del trattato, ed ha domandato al Governo un'azione di favore per la Dalmazia sull'empio dell'azione del governo italiano in favore delle provincie colpite dall'abolizione della clausola sui vini. Kolscher dice pure che le provincie meridionali sono assai colpite dal trattato.

Gravi disordini a Fiume

Sciopero generale.

Fiume, 16. — Oggi fu proclamato lo sciopero generale. Vi parteciparono gli operai di tutte le fabbriche. Gli scioperanti sono circa 7000. Stamane gli scioperanti percorsero le vie domandando la chiusura dei negozi ed impedendo la circolazione dei trams elettrici. Gli edifici militari sono sorvegliati militarmente. Il servizio postale è disimpegnato da navi da guerra.

Fiume, 16. — Nel pomeriggio avvennero conflitti tra gli operai scioperanti della fabbrica di torpediniere e la truppa. Gli scioperanti lanciarono sassi contro i soldati di cui 2 furono feriti. La truppa

fece fuoco ferendo 2 operai. La folla poi si dispersa e le truppe furono fatte rientrare nelle caserme. La calma è ristabilita. Corre voce che il lavoro sarà ripreso domani.

La morte del Generale di San Marzano

Roma, 16. — Oggi alle 16 è morto il Gen. Di San Marzano.

Il generale Alessandro Asinari Di San Marzano era nato il 20 marzo 1820 a Torino. Era Senatore del Regno dal 1894. Deputato del collegio di Nizza Monferrato nelle legislature XI e XII, militò nelle file parlamentari di Destra, e fu membro di qualche Giunta e Commissione. Venne addetto anche a taluna missione diplomatica all'estero; ma ciò che gli ha dato maggior rinomanza è stato il comando della spedizione italiana in Africa contro le orde di Giovanni negus di Abissinia. E' noto come siffatte orde non osassero d'attaccare i nostri soldati, si che, se essi materialmente non videro il nemico, riportarono su lui una vittoria morale che fu il principio dello sfacelo dell'autorità e del prestigio del negus che poco dopo dovette lasciar la vita contro i dervisci. Al Generale Di San Marzano spetta il merito di avere aggruppate le posizioni italiane contro ogni possibile sorpresa e tentativo di nemici e di avere pur esso contribuito alla migliore sistemazione dei nostri presidi africani. Tornato in Italia, ha ripreso il comando della divisione militare di Alessandria, al quale era preposto anche prima di partire per Massaua. Il Di San Marzano assumeva il comando del Corpo d'Armata di Roma. Ebbe numerose onorificenze: la Gran Croce della Corona d'Italia e del SS. Maurizio e Lazzaro e finalmente il Collare dell'Annunziata. Fu anche ministro della guerra.

IN RUSSIA

Arresto di rivoluzionari Scoperte di bombe a Riga.

Restov Sul Don, 16. — Il Comitato rivoluzionario esecutivo, composto di 14 persone, venne arrestato in una casa privata.

Pietroburgo, 16. — Linievitch telegrafa in data 14 corr. da Lechagwow a Witte: La calma regna nell'esercito di Wladivostock. L'uscita dalla rada di Wladivostock è libera dai ghiacci.

Riga, 16. — La polizia ha scoperto in una cantina di una casa in via Maneggio, nel centro della città, 14 bombe, di cui 8 cariche e 6 vuote.

La presa di possesso del sottosegr. alle Poste.

Roma, 16. — Stamane l'on. Morpurgo ha preso possesso de sottosegretario alle Poste. Il ministro Baccelli gli presentò i capi servizio. Questa sera l'on. Morpurgo partirà per Venezia, onde sistemare alcuni affari; al suo ritorno formerà il suo gabinetto.

Ladro arrestato in un baule

Si ha da Catania:

Un gravissimo fatto è avvenuto a Vittoria. Il direttore di quella succursale del Banco di Sicilia e la sua signora furono feriti prelati e scongiurati dalla loro cameriera di accogliere in casa un baule pieno di effetti di biancheria e con oggetti d'oro, per sottrarlo ad un sequestro giudiziario. Il direttore e la signora, commossi dai pianti della cameriera, acconsentirono a che il baule fosse portato in casa loro e collocato in un angolo di una camera.

Giunse, infatti, il baule — un caso enorme — portato da due robusti facchini. Ma non appena deposto a terra il cassone, vi si gettò contro il capogolpo di casa abbaiando furiosamente, e per quanto si facesse per allontanarlo, la bestiola continuò i suoi assalti.

Ciò insospettì i padroni ed i sospetti divennero vieppiù fondati, quando, cercata la serve, si constatò che essa era scomparsa. Furono tosto chiamati quattro carabinieri, che fecero scassinare il cassone. Quale fu la meraviglia dei carabinieri ed il terrore dei padroni di casa, quando, appena alzato il coperchio, balzò fuori un uomo armato fino ai denti. Naturalmente fu subito arrestato.

Perquisita la casa, un altro uomo armato fu rinvenuto nascosto nel forno.

Venne assodato che scopo dei due furfanti era d'assassinare nottetempo il direttore della Banca per poi vuotare la cassa.

La notizia di questo fatto, che rammenta l'operetta « Ali Babà », ha prodotto enorme impressione.

Per la spedizione del Duca degli Abruzzi nel centro dell'Africa.

Roma, 16. — Il Duca degli Abruzzi, nel suo viaggio al centro dell'Africa, avrà una scorta di una cinquantina di ascari delle truppe eritree.

Prima della partenza, verrà a Roma per accordarsi colla Società geografica, e per salutare i R. alti e la Regina Margherita.

opportuni apologhi ed ebbe una felice puntata contro il turpiloquio e la bestemmia. Chiuse il discorso con un'effettuoso saluto che fece scoppiare l'uditorio in una salva di interminabili applausi.

Il Parroco sulla fine fece il riepilogo della conferenza ringraziando l'oratore. Oh! vengano ben spesso ai fatti conferenzieri tra noi apportatori di pace e di benessere sociale.

Enemonzo

16 febbraio.

Inaugurazione della nuova Chiesa di Fregis. Dopo un temporale di stagione ingrata, dopo una nevicata straordinaria chiudente ogni sbocco, è riapparso il cielo splendido, e il tempo ritornato al bello ha ridonato l'allegrezza col sole che rianima e che invita alla contemplazione del Creato.

Oggi per l'altare paesello di Fregis è un vero giorno di festa e di letizia, ed i suoi popolani lo manifestano con atti di sincera e devota esultanza a soddisfazione del bene morale e spirituale che loro procura l'odierna solennità. In questo giorno è stata Benedetta, inaugurata e aperta al servizio divino la nuova Chiesa dedicata a Santa Giuliana di cui oggi si celebra la festa. Tale funzione religiosa è riuscita veramente splendida, con numeroso concorso dai paesi limitrofi malgrado le difficoltà di transito in causa della neve.

Vi erano sette sacerdoti, e funzionava Mons. Sciliszio D. Giacomo, Arciprete di Gemona e Protonotario Apostolico, precedendo con triduo il 13, 14 e 15 and.

La nuova Chiesa di stile semplice e lindo del signor Leonardo Castellani di Colza, venne fondata da questo zelantissimo Gurato D. Domenico Palma, ben noto per le sue iniziative in opere simili nelle quali il suo spirito di operosità instancabile e la fermezza di proposito giammai vennero meno, né l'animo suo ebbe tregua se non ad opera compiuta. Il coro della Chiesa di Lauro e quello di Avaglio informo siccome da lui fatti costruire anni or sono. A questa sua nobile iniziativa va aggiunta l'operosità di concorso fedele e continuato del popolo laborioso di Fregis, prestandosi gratuitamente e sacrificando i propri interessi pur di riuscire nell'intento di edificare una Chiesa rispondente ai bisogni del culto.

Possa l'opera vostra, o Fregiani, servire di esempio e di emulazione ad altri popoli ricordando loro che simili opere servono pure di lustro e decoro al proprio paese e di felice e grata memoria alla posterità.

Una parola di lode sincera ai curaziani di Fregis, specie alla gioventù, ed al buon pastore D. Palma che finalmente ha visto coronata di ben meritato plauso l'opera sua, contento dei sacrifici sostenuti perchè moralmente ricompensato dall'ottima riuscita.

Tale chiesa ebbe principio nel gennaio 1902 e terminò nel gennaio 1906. Il valore è calcolato L. 10 mila, 1500 delle quali in contanti ed il rimanente in prestazioni gratuite. Ha metri 22 per 8, ubicazione più che sufficiente per quella popolazione. La vecchia, angusta e deteriorata chiesa credevi fondata nel 1550. Sulle pareti del vecchio coro vi sono certi dipinti che si dissero « siffesch », e perciò il veto gover attivo si fece sentire... per conservarli! Vi sarebbe ben altro da conservare in Italia, cose di un'importanza ben maggiore degli affreschi di Fregis!

Mons. Sciliszio con la sua parola facile e sapiente ha pronunciato la predica di occasione destando l'ammirazione degli ascoltanti.

Cassa Rurale di Prestiti e Depositi di S. Pietro Ap. di Tarcento

(Società cooperativa in nome collettivo).

Nel giorno di domenica 4 marzo prossimo venturo, alle ore 4 pom., avrà luogo l'Assemblea Generale del soci nel solito locale aderente alla Ven. Chiesa Parrocchiale per trattare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1905, previa relazione della Presidenza e dei Sindaci;
2. Nomina di cariche mancanti e scadenti;
3. Comunicazioni della Presidenza e provvedimenti vari.

Se la prima seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo otto giorni dopo, cioè: domenica alla stessa ora e luogo.

Tarcento, 17 febbraio 1906.

Il Presidente
D. PIETRO TREPPO

Il Chierico

Visintini Giuseppe

di Nespolo munito dei conforti religiosi rassegnato pienamente ai voleri del Signore oggi alle ore 19 rendeva la sua bell'anima a Dio.

I genitori, fratello e sorelle addolorati danno il triste annunzio.

Nespolo, 16 febbraio 1906.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 18 - s. Norina. Lunedì 19 - s. Marcello m. Fiere e mercati della provincia. Ateio, Azzano X, Buttrio, Maniago, Pastan Schiavonesco, Rivignano, Tarcento e Tolmezzo.

Cose della Giunta

La Giunta Comunale nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni: Un telegramma di congratulazioni all'on. Morpurgo. 1. Ha deliberato di inviare all'on. Morpurgo per la sua nomina a sottosegretario delle Poste e telegrafi, un telegramma di congratulazione.

Le dimissioni dell'ass. Girardini.

2. Avuta comunicazione dal sindaco che l'assessore avv. Girardini ha, per motivi di salute e di famiglia, rassegnato il proposito già manifestato, presentando le sue dimissioni da assessore comunale fino dal 15 dicembre u. s., dolente che le pratiche e le premure del sig. sindaco non abbiano sortito l'effetto sperato di mantenere alla Giunta la validissima cooperazione dell'apprezzato collega, il quale dal giorno della data rinuncia ha creduto di non intervenire alle sedute del consiglio comunale, di fronte ai motivi che hanno determinato la rinuncia, non osando ulteriormente insistere, la Giunta si trova nel dispiacere di prendere atto alle dimissioni, delle quali verrà data comunicazione al consiglio comunale nella seduta prossima.

Riforma organica e regolamento interno.

3. In conformità alle vedute espresse dal Consiglio comunale nella seduta del 12 corr., ha deliberato di iniziare lo studio per la riforma dell'organico e del regolamento degli uffici interni municipali demandando ad una commissione, presieduta dal sindaco, e composta dagli assessori Pico e Pagani, del presidente dell'Associazione degli impiegati e di altro delegato dal Consiglio direttivo dell'associazione predetta.

Per la fornitura stampa.

4. Ha demandato ad una speciale commissione presieduta dall'assessore Corti, e composta dei signori Bossi Arturo, Bastianutti Angelo, Vatri Giuseppe, Seltz G. E., per la cooperativa tipografica, e dal rag. prof. E. Carletti, rappresentante dell'ufficio liquidatore con voto consultivo, la revisione e proposte di riforma del capitolato per la fornitura delle stampe.

Consiglio Comunale.

5. Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale il giorno di lunedì 28 corr. alle ore 14.

Le elezioni alla Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta per il giorno di venerdì 23 corr. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

- 1. Dimissioni del Presidente e deliberazioni relative.
2. Comunicazione della Presidenza.
3. Consuntivo 1905 del Magazzini generali. Nomina della Commissione.
4. Pianta organica degli impiegati della Camera.
5. Tariffa dello stabilimento di Stagionatura e saggio delle sete.
6. Ampliamento della Stazione di Sacile (mozione del cons. Lacchini).
7. Biglietti d'andata e ritorno Udine-Milano.
8. Cavalcaria alla Stazione di Udine sul viale Palmanova (mozione del cons. Muzzati).
9. Visita doganale dei bagagli nelle stazioni di confine.
10. Vendita dei biglietti ferroviari presso l'agenzia di città in Udine.
11. Prelevo di somma dal fondo dell'Esposizione.
12. Conferma e stipendio dell'impiegato Scocimarro.

Un telegramma di S. Ecc. Morpurgo

Camera di Commercio Udine. Onorato da S. M. il Re della nomina di sottosegretario di Stato nel Ministero delle Poste e Telegrafi e concesso dal dovere di dedicarmi interamente a tale ufficio, sono costretto a presentare le dimissioni da presidente della Camera di commercio.

Ringrazio vivamente i Colleghi ed i funzionari della efficace collaborazione prestatami e il prego di gradire i più cordiali saluti.

Morpurgo.

Sodalizio Friulano della stampa

Ieri sera all'assemblea generale del Sodalizio Friulano della stampa intervennero una trentina di soci. Dopo un breve discussione s'approvò il Consuntivo 1905 ed il bilancio preventivo 1906, quindi si passò alla elezione delle cariche sociali.

A Presidente riuscì eletto il prof. Fracasetti. A consiglieri effettivi i signori Italo Valerio, Marozzi don Edoardo, Antonio Tocchio e Doretto dottor Virgilio. A supplenti i signori Pagnutti e Mussatto. Revisori dei conti furono rieletti i signori Mason e Doretto G. B. Supplente Madella.

Proviviri Di Prampero, Ronchi, Barthot. Supplenti Cantarutti e Liva mons. Valentino.

Per le povere figlie del popolo.

Le povere figlie del popolo di Udine rendono le più sentite grazie alla bene-

merita Casa di Risparmio per le 150 lire ed all'onorevole Banca Popolare per le 50 lire concesse a loro favore. Se in seno ad esse si svolgerà il tanto importante e necessario Istituto professionale che sull'esempio delle migliori città d'Italia tutti sentono il bisogno, se lo dovrà dopo Dio, ai più benemeriti Istituti e alle Signore di Udine, perchè soltanto l'unione di tutte le forze potrà compiere si benefica istituzione.

L'avv. Casutti in morte della signora Giovanna Corradina-Sbuelz lire 2, in morte del co. Ronchi lire 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Le funebre onoranze rese ieri nel santuario delle Grazie alla pia giovinetta

Isabella Adelaide Bin

d'anni 15,

ebbero un'impronta altamente religiosa.

Le sacre insegne della parrocchia, una schiera di coetanei bianco-vestite, cinque sacerdoti spontaneamente intervenuti, il bianco feretro trainato da bianchi cavalli, parenti e popolo accompagnanti, ecco il modesto funebre corteo. Ma in compenso, quanto raccoglimento in tutti i cuori, quanta ammirazione su tutti i volti davanti alla salma di una eletta dal Signore! Dopo le rituali esequie, mons. Parroco - previa licenza a tenore delle vigenti disposizioni Sinodali - sentì il dovere di pronunciare a pubblica edificazione, brevi ma meritate parole di elogio.

Nata l'11 agosto 1890, battezzata nel Santuario, cresciuta in modestissima famiglia, licenziata per la classe IV elementare alla Grazie, ammessa alla I Comunione nella festa del Corpus Domini 1902, resasi inferma indi volata a Dio, ecco la sua breve vita terrena.

Ma la sua vita interiore? La I Comunione è per tutti epoca memoranda, ma non in tutti - pur troppo - segna profonde tracce, come le segnò in Lei. Ricever Gesù e trasformarsi in Gesù, fu una cosa sola.

Quattro anni di latenti sofferenze, la resero squisita nell'uniformità ai voleri di Dio. Vari episodi narrati, ricevendo gli ultimi Sacramenti nella fase decisiva della malattia, lo confermano; ne raccogliamo uno solo. Qualcuno le sussurrò di far accendere la lampada a S. Vincenzo per alleviar la pena dell'estremo agone, e l'agonizzante parve annuire; ma poco appresso rivoltasi, con un filo di voce ripeté: «no, no, non vorrei che il mio Gesù fosse malcontento di me perchè ho desiderato di abbreviar il patire; lasciate, lasciate che su di me si compia intera la sua volontà». Sentimento così spiritualmente squisito, non si spiega in una trillustre giovinetta, senza l'intervento di grazie celesti non comuni.

Anime simili, sono una benedizione per le famiglie e per le parrocchie; il loro transito è invidiabile, è prezioso!

Cassa Operaia di Risparmio del Comune di Ciseriis

(Società Cooperativa in nome Collettivo)

I soci sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che si terrà domenica 4 marzo, ore 15 1/2 in un'aula del Municipio gentilmente concessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1. Discussione ed approvazione del Bilancio, previa relazione della Presidenza e udito il parere dei Sindaci;
2. Nomina definitiva del Consiglio di Presidenza e della Commissione di Sindacato;
3. Discussione, mod. fiche, approvazione del Regolamento interno, predisposto dalla Presidenza;
4. Limite massimo dei prestiti e depositi; saggio degli interessi attivi e passivi;
5. Deliberazioni intorno alla festa sociale;
6. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali proposte dei soci.

Le assenze non giustificate si multano con L. 1 - Trascorsa un'ora da quella fissata per l'Assemblea, i soci intervenuti deliberano validamente qualunque sia il loro numero.

Ciseriis, 16 Febbraio 1906.

Il Presidente PIETRO CUSSIGH.

CORTE D'ASSISE

PER UN MORSO.

Presiede il cav. Bassano Sommariva, Giudici avv. Cano-Serra e Rieppi, P. M. avv. Tescari, Sostituto Procuratore del Re, Canc. Febo.

Accusato Macuglia Pio Giacomo. Siede alla difesa l'avv. Girardini.

Udienza antimiseridiana.

L'interrogatorio.

L'accusato racconta, che per ragioni d'interesse non era in buoni accordi col fratello. La sera del 20 Gennaio verso notte, saputo dal Pietro Michieli che suo fratello trovavasi in sua casa vi andò per parlare con lui. Appena giunto, il Michieli che lo aveva preceduto gli interdisse il passo. Avendolo redarguito il Pietro gli saltò addosso e cominciò a percuoterlo. Egli nel difendersi gli morcì un dito.

Dice che era ubbriaco.

Il danneggiato.

Michieli Pietro. Narra d'essersi opposto all'entrata del Macuglia in casa sua. Per

allontanarlo avanzò la mano sinistra ed il Macuglia gliela addentò. Non fece caso alla ferita, che medicò con un po' di resina. Nel domani sentendo dolore dovette stare a letto. Il 22 febbraio gli venne amputato il dito ed in seguito anche la mano.

Udienza pomeridiana.

I periti. I periti d'accusa dott. Cominotti dice che l'infezione non è conseguenza diretta una postuma della lesione.

Il dott. Murero, perito a difesa, sostiene non essere matematico che unica porta porta d'ingresso per l'infezione che fece perdere la mano al Michieli debba essere stata la ferita cagionata dal morso del Macuglia.

I periti di accusa, interpellati dal presidente non escludono che altra lieve lesione, passata inosservata, possa avere determinato il flemone.

I testi.

Colomba Leonardo. E' a presente alla scena e volendo allontanare il Macuglia, ricevette da questi uno schiaffo.

Colomba Angelo, soldato alpino. Vide il Pio bisticciarli ed azzuffarsi col Michieli. Dopo che li ebbe separati s'accorse che quest'ultimo aveva una leggera ferita ad un dito.

Puppino Fiorenzo. Depone in conformità al teste precedente.

Macuglia Niccolò. Dice che il Pio era ubbriaco tanto, che per rimettergli a posto il cervello dovette adoperare della neve. Fu presente alla zuffa di questi col Michieli.

Vangono poscia sentiti altri testi che depongono di conformità all'accusato dicendo cioè che il Michieli fu il primo a principiare la rissa.

Cassa Rurale di Premariacco.

(Società cooperativa in nome collettivo.)

L'Assemblea generale ordinaria dei soci di questa Cassa Rurale è convocata il giorno 4 marzo p. v. alle ore 15 nella Scuola maschile (gentilmente concessa) per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1. Approvazione del Bilancio 1905;
2. Nomina del Presidente, dei Consiglieri scaduti e del Sindaco;
3. Nomina del Segretario-cassiere;
4. Limite massimo dei prestiti passivi da contrarsi;
5. Limite massimo dei prestiti da accordarsi ai soci; massimo degli acconti alle scadenze;
6. Tasso sui prestiti attivi e sui depositi passivi;
7. Scelta dell'Istituto per fare depositi in conto corrente.
8. Provvedimenti per la Latteria istituita dalla Cassa Rurale;
9. Scioglimento della Società per compito quinquennale;
10. Eventuali proposte.

Premariacco, 17 febbraio 1906.

Il Presidente G. B. SINICCO.

N. B. I soci mancanti senza giustificato motivo incorrono nella multa di lire una.

Arxan Augusto, d. gerente responsabile.

CERCASI

pratico fuochista, per Privilegio. Rivolgersi al signor ROSSI MICHELE, conduttore del Privilegio di Talmassons.

Estrazione PREMIO FILIPPONI

La sottoscritta avverte i signori clienti possessori dei biglietti per il concorso a premio, che, essendo completa la lista delle ordinazioni di 2a serie per la quale è fissato un premio del valore di L. 100, l'estrazione di questo premio avrà luogo sabato 17 febbraio per mezzo del R. Lotto ruota di Venezia nella forma stabilita.

Ecco l'elenco dei concorrenti Onorevole Fabbricaria di: Osoppo, Lison, S. Morizzo, Prodolone, Arts, Villavie, Malsana 2 biglietti. R. mi sigg. Parr. di: Cimetta di Conegliano, Gavera di Treviso, Burco, Carmine di Udine, Talmassons, R. sia, Roveredo in Piano. R. mi Capp. di Taipans, Gastions delle Murs, Ospedaletto. Rev. Suore Francescane Gemona, Metropolitana di Udine, Società cattoliche Benemonte, Nonzolo Bessigliapenta.

Avverte inoltre che le liste della 1.a e 2.a serie sono quasi complete, i signori sacerdoti e le onor. Fabbricarie che debbono fare acquisti affrettino le ordinazioni se desiderano concorrere alla prossima estrazione Fratelli Filipponi.

FARMACIA

di

LUIGI DAL NEGRO

UDINE - Via Gemona - UDINE

Preparasi e vendesi

L'Elisir Lagrime di China

TONICO RICOSTITUENTE DIGESTIVO

premiato con medaglia d'argento

25 anni di ottimi risultati.

L. 1.00 la bottiglia.



Bortolo Sardotsch

Capodistria

Fornitore di Sua Santità Pio X

Casa fondata nel 1828

in

Olio di Oliva d'Istria

all'ingrosso e al dettaglio

Qualità garantita per la sua purezza e genuinità, perciò, anche preferita dal Venerabile Clero e dalle Spettabili Amministrazioni di Chiese, Parrocchie, Conventi, Istituti di Beneficenza, Ospitali, ecc. ecc. che formano la grande maggioranza della mia vecchia ed estesa Clientela.

Prezzo e condizioni convenientissimi

Verso richiesta si spediscono Campioni franco e gratis.

Spedizioni d'olio sono consigliabili soltanto: da Ottobre ad Aprile.

XXXXXXXXXXXX

Dott. Giuseppe Sigurini.

CURA della

NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

XXXXXXXXXXXX

Interessante per tutti

La ditta L. Chiussi e figlio avverte che nei locali dell'antica sede in via Cavour 36, ha messo in vendita

al disotto del costo

tutte le rimanenze inglesi e nazionali dei tagli vestiti, e Paletots, Soprabiti, Calzoni

ed a più grande ribasso

tutti gli scampoli da metri 2.50 a 80 cent. per vestiti da ragazzi, soprabiti, giacche, calzoni e calzoncini.

XXXXXXXXXXXX

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

FERRRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla

Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

* Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo *

TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE

Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

●●●●●●●●●●

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basaglia penta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».

Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».

D. PIETRO TUSSI, Cappel.

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »

Sac. GIORGIO BEGLIORGIO
Parroco di Giavera di Treviso.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».

D. NATALE REGINATO
Parroco di S. Boia di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spell. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè vendute con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
Curato.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operae che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

| | | |
|----------------------------|-------------------------|---------------------------------------|
| Serie 1. ^a N. 1 | premio del valore di L. | 50 per le commissioni fino a L. 100.— |
| Serie 2. ^a » 1 | » 100 » | » » » 300.— |
| Serie 3. ^a » 3 | » 100 » | » » » 300.— |

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa imparagabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANCESCO ENRICO.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmaciaci, Droghieri e Farmaciaci.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmaciaci e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafoagli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti ve. di d'ombrell e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI




Udine — Tip del "Crociato",